Anno 57 - Numero 144

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 - Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10

num. separato c. 20 — arretrato c. 20

DOMENICA-LUNEDI 18-19 Giugno 1922

Politico quotidiano del mattino

La discussione sui fatti di Bologna è finita

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana)

ROMA, 17. — Presiede Tovini. Si riprende la discussione per l'approvazione dei decreti sulle tasse teatrali e si approva l'art. 4 che esclude dalla tassa i pubblici spettacoli e le scommesse a favore degli istituti di beneficienza e delle istituzioni riguardanti i combattenti più bisognosi. Si approvano poi tutti gli articoli del progetto.

Indi continua la discussione della legge sulle università.

(Seduta pomeridiana)

Quanto è costata all'erario
LA CONFERENZA DI GENOVA

ROMA, 17. — Presiede De Nicola. Si svolgono le interrogazioni.

TOSTI DI VALMINUTA, ss. agli affari esteri, all'on. Lollini dichiara che la speso complessiva per la conferenza di Genova è stata di 26 milioni e mezzo a cui data l'urgenza delle circostanze si è provveduto con decreto legge.

Il governo ha provveduto alle spese di alcune delegazioni estere per una somma di circa due milioni e mezzo per copiere atto di ospitalità e di doveroso ricambio del trattaento ricevuto dall'Italia in analoghe occasioni.

LOLLINI ritiene censurabile il sistema di provvedere alle spese di delegazioni estere inviate in occasioni di conferenze internazionali sistema che può facilmente ingenerare sperperi e abusi.

Le interpellanze sui fatti di Bologna

Seguito dello svolgimento delle interpellanze sui fatti di Bologna.

ZIRARDINI, socialista, per fatto personale, rilevando una interruzione fatta ieri dall'on. Giunta respinge la accusa rivoltagli di essere autore dell'eccidio di Ferrara sul quale vi è già una pronuncia dell'autorità giudiziaria.

Circa l'accusa che i fascisti fossero stati colpiti dall'alto del costello rileva che le perizie hanno escluso che le ferite fosero state causate da colpi tirati dall'alto (vivissimi rumori, interruzioni a destra).

Afferma che quel doloroso epicodio, anzichè costituire un agguoto dei socialisti, fu causato da una rissa provocata da fascisti (vive approvazioni a sinistra, rumori e interruzioni a destra).

Ciò che avrebbe dovuto fare
IL PREFETTO MORI

OVIGLIO, fascista, prende atto delle dichiarazioni del governo che intende dare energica opera per un ritorno della pace nell'Emilia. Afferma che il decreto relativo al divieto di Immigrazione della mano d'opera non era giustificato nè dalla situazione locale nè dalle condizioni delle culture. Rileva che i sindacati fascisti non hanno mai invocato il monopolio del lavoro, ma di fronte ai contratti di lavoro stipulati l'intervento del prefetto fu assolutamente illegale. L'opera del prefetto avrebbe dovuto invece esplicarsi nel senso di assicurare alle due organizzazioni socialista e fascista parità di trattamento per non costituire condizioni di privilegio.

Conferma che le organizzazioni socialiste hanno sperperato il patrimonio delle opere pie concedendo le terre in affitto a cooperative rosse a prezzi di assoluto favore. Avrebbe desiderato di conoscere dal governo l'indirizzo dell'azione politica che si propone di svolgere in avvenire per il raggiungimento della pacificazione nell'Emiliano, azione che fino ad oggi è stata incerta e senza una linea precisa.

Ciò tanto più che per risolvere una situazione che del certo è difficile come quella del bolognese non può dirsi che il governo abbia saputo scegliere la persona più adatta inviando a Bologna il prefetto Mori a carico del quale era stato fatto procedimento penale per abuso di autorità e poi non ebbe seguito per un decreto di amnistia. Afferma che la situazione nel bolognese deve essere studiata con la massima ponderazione poichè essa si riflette su tutta la regione ed è tale da potersi irradiare in tutto il paese. Si dichiara quindi soddisfatto delle buone intenzioni manifestate dal governo, ma sarà però maggiormente soddisfatto quando queste intenzioni saranno attuate con sereno spirito di imparziale giustizia (applausi a destra.

Le riserve d'un popolare

CAPPA PAOLO, popolare, rileva che l'opinione pubblica è ormai stanca di violenze che diminuiscono all'estero il prestigio del nostro paese. Prende atto del preciso intendimento del governo di fermamente volere la pacificazione nel bolognese esso costituisce un grave impegno per la sua politica nei prossimi mesi.

Osserva che le disposizioni del governo ai prefetti per impedire il concentramento di fascisti in Bologna non sono state eseguite. Vuole perciò che il potere centrale dia opera per creare nella mente dei suoi funzionari la convinzione che il parlamento ed il governo sono decisi a non tollerare più oltre violazioni della legge da nessuna parte.

Con queste riserve è sodisfatto delle dichiarazioni del governo che nel caso specifico di Bologna ha sanato l'arrendevolezza e l'indecisione del primo periodo della agitazione con la resistenza alla domanda di una parte politica che chiedeva l'allontanamento del preefto, colpevole di avere fatto il suo dovere. Rilevando che oggi venno delineandosi nuovi atteggiamenti di una parte della camera che dovranno però trovare il loro svolgimento senza precipitazioni intempestive e pericolose (commenti) si augura che l'energia del governo riesca a contenere nei limiti di una vera libertà e nel campo di più civili e meno infecondi risultati le varie forze sociali e le opposte correnti politiche per il migliore avvenire del nostro paese.

La lotta è economica, non politica

MANTOVANI afferma che la grave situazione creatasi in questi ultimi anni nella provincia di Bologna si deve più al concorso di speciali fattori economici che al giuoco di fattori politici. I gravi fatti che si sono verificati nel bolognese sono la manifestazione di un gravissimo problema democratico e non si può risolvere con la creazione di organi locali di distribuzioni nella mano d'opera, nè con provvedimenti legislativi ordinari ma occorre tutta una politica di lavoro che deve essere preparata dal governo con larghezza di criteri e di mezzi finaziari.

Convinto che il governo seguirà nel Bolognese una simile politica saranno presto dimenticati come episodi trascurabili i dolorosi fatti avvenuti, con nuivo vigore sarà ripresa nel Bolognese quell'intenso e fecondo lavoro da cui dipende la ricostituzione economica del nostro paese che deve essere al disopra tanto di interessi di singoli quanto delle misere vicende delle fazioni (approvazioni a destra).

Popolare soddisfatto

MILANI rileva la nobiltà e schiettezza delle dichiarazioni del presidente del consiglio e fa voti che la buona fortuna lo assista perchè i buoni propositi che ha manifestati possano essere da lui tradotti in realtà.

Bombacci vuol mandare via
IL GOVERNO

BOMBACCI, comunista, non è soddisfatto. Afferma che le dichiarazioni del governo di volere assicurare la pacificazione non sono che vane parole senza riscontro nella realtà, anche perchè esso per la sua stessa composizioe è portato a favorire la parte fascista.

Conclude rilevando che i metodi di partigianeria e di classe che il governò seguì a Bologna si ripetono tutti i gorni in tutte le città d'Italia, ancora ieri a Trieste e afferma che l'ordine non potrà davvero tornare nel paese finchè vi sia l'attuale governo.

Il dilemma di D'Aragona
O CONSEGNARCLI IN GOVERNO O LA RIVOLUZIONE

D'ARAGONA, socialista, constata che il governo ha espresso molti buoni propositi ma non ha dato nessun affidamento che si porrà riparo agli inconvenienti che in questa occasione sono stati rilevati. Domanda quali provvedimenti siano stati resi contro coloro che non ostante precise disposizioni di legge e le ripetute dichiarazioni del governo invasero in gran numero Bologna portando ostensibilmente armi contro i funzionari che in quella occasione fecero osservare la legge.

Chiede se la dichiarazione fatta dal governo che il prefetto Mori è ritornato provvisoriamente a Bologna sia una soddisfazione data ad una delle fazioni in lotta, l'esecuzione di un accordo intervenuto tra il governo e la fazione stessa.

Riconosce che il governo italiano deve fare opera di persuasione presso tutte le parti in contesa, ma esso deve aggiungere al sermone l'applicazione della legge. Afferma di avere sempre svolto opera di educazione presso le masse e dichiamandole ad un senso di temperanza e contrastando in pubblici comizi quella propaganda di violenza che allora in senso diverso esplicava l'attuale capo ed altri maggiorenti del fascismo (applausi a sinistra).

Osserva che la propaganda più spicciola a favore degli scioperi generali è stata fatta in Italia da uomini che oggi non appartengono più al partito socialista. Non è quindi giusto rimproverare al partito socialista eccessi che sono stati soltanto la conseguenza di quella propaganda. Osserva che le conquiste fatte nell'ambito delle leggi dal proletariato se pur fossero meno esigue di quelle che in realtà sono non potrebbero in alcun modo giustificare la violenta reazione fascista. Questa azione legalitaria che le organizzazioni lavoratrici hanno sempre svolto è del resto conforme al concetto che il socialismo è un lento divenire della forza e della coscienza delle classi lavoratrici ed è quindi tutta una evoluzione graduale quella che deve portare il proletariato ad essere gestore della società in cui vive. In ogni caso sarebbe stato compito del governo reprime gli atti eventualmente contrari alla legge. Osserva che il giorno in cui con la sua azione il governo togliesse al partito socialista la speranza di diventare attraverso l'esercizio del diritto elettorale la maggioranza legale del paese e quindi di impadronirsi del potere per le vie legali, queste vie dovrebbero essere necessariamnte abbandonat per seguire qeulle della violenza.

Conclude affermando che egli ed i suoi amici han fatto tutto il loro dovere per ottenere la pacificazione degli animi, se la situazione si aggraverà e se conseguenze dolorose si lovranno registrare la responsablità ricadrà sul governo e su chi persiste nella propaganda di violenza (Rumori vivissimi)).

Levasi la seduta.

Note alla seduta

Le interpellanze sui fatti di Bologna sono finite, come era previsto, per esaurimento.

Hanno parlato rimanendo sul terreno della realtà Oviglio e Mantovani e in parte anche il popolare Cappa Paolo.

Interessante è stato il D'Aragona, uno dei capi collaborazionisti, che concluse minacciando la rivoluzione, qualora il governo togliesse ai socialisti la speranza di diventare, attraverso le elezioni, la maggioranza legale del paese. La minaccia è puerile, perchè nessun governo, in Italia, sarebbe in grado non solo di togliere questa speranza, ma di contrastare il passo a un partito ch'avesse per sè la maggioranza dell'opinione pubblica. La verità è che i socialisti sono sempre più lontani da tale conquista; per loro la stessa confessione da due milioni di tesserati che avevano ne hanno adesso poco più di un milione.

I loro capi che conoscono bene la situazione avanzano tale ipotesi per darsi coraggio e ungere le ruote all'omnibus collaborazionista che ha trovato intoppi, per ora insuperabili, non solo dalla parte dei democratici, ma anche da quella dei clericali che nella beata loro inesperienza, credevano fino a ieri cosa possibile, anzi facile, combinare il maritozzo coi socialisti.

SENATO DEL REGNO

ROMA, 17. Si è chiusa oggi la discussione sulle interpellanze dei senatori Mosca e Fracassi sulla politica estera.

Hanno parlato il senatore Giardino ammonendo a non limitare i nostri ordinameti di difesa; il senatore Garofalo dipingendo la gravità della situazione in Rusia; Amero D'Aste ed altri. Rispose a tuti il ministro Schanzer.

Le voci di crisi vengono smentite

ROMA, 17 (Notte per telefono). — La «Tribune» dice che la situazione parlamentare continua ad essere oggetto di commenti animati negli ambienti politici per quanto, aggiunge il giornale, qualche manifestazione recente permetta di considerarla con maggiore severità.

Un fatto a cui si attribuisce grande importanza è il colloquio di stamane fra don Sturzo e lon. Facta.

Nel colloquo si sarebbe trattato della situazione interna e parlamentare e dello svolgimento dei prossimi lavori della camera dinanzi alla quale sono quattro progetti che molto premono ai popolari: esame di stato, latifondo, contratti agrari e riforma dei tributi locali.

Il «Corriere d'Italia» — organo del partito popolare — confermando oggi quanto ieri ebbe a dire sulla situazione parlamentare, scrive:

«1. Non vediamo nè sui banchi delle vecchie democrazie nè su quelli dei socialisti una situazione nuova veramente maturata.

2. Vediamo quindi come una crisi ministeriale sarebbe oggi da deprecare perchè inutile e pericolosa».

Il tribunale militare di Udine

ROMA, 17 (Notte per telefono). — Con decreto ministeriale la sessione del tribunale militare di Trieste con sede in Udine è soppressa a decorrere dal 15 luglio 1922.

Rolando Ricci richiamato

ROMA, 17. — Si conferma il richiamo del senataore Rolandi-Ricci da Washington dove sarà sostituito dal barone Avezzana.

L'assassinio di Vandervelde
NON ANCORA CONFERMATO

ROMA, 17. — Telegrammi da Bruxelles dicono che la situazione degli avvocati difensori dei cinquanto rivoluzionari russi davanti al tribunale supremo di Mosca si trovano in gravissimo pericolo, continuando la plebaglia a minacciarli. Ma non è ancora confermata la uccisione di Vandervelde, il capo socialista belga, recatosi a Mosca a difendere i girondini moscoviti fatti processare dal feroce e pauroso Lenin.

La conferenza dell'Aja
COME SI AVVIANO I LAVORI

L'AJA, 16. — La conferenza dell'Aia ha approvato ad unanimità una proposta Gallier (Belgio) circa la organizzazione e il metido dei lavori della conferenza e consistente nel dare alla conferenza il carattere di una commissione prevista dalla conferenza di Genova e suddividendosi in tre commissioni che si occuperanno rispettivamente dei beni privati, dei debiti e dei crediti. La Svizzera ha fatto approvare un emendamento che porta da 11 a 13 il numero dei membri di tali sottocommissioni, le quali saranno perciò coposte di un rappresentante per ciascuna delle cinque potenze ed inoltre un rappresentante dell'Olanda e di sette membri da designarsi. E' stati convenuto: 1. che nella discussione delle varie questioni i delegati faranno riserve circa il punto di vista dei rispettivi governi; 2. che ogni discussione politica sarà evitata.

Si smentisce da Belgrado la notizia
D'UNA RIVOLTA IN MONTENEGRO

BELGRADO, 17. — L'Ufficio Stampa pubblica.

Alcuni giornali annunziano che la «Reichspost» di Vienna ha pubblicato un dispaccio da Basilea secondo il quale il dottor Markovitch, seguace di Lenin avrebbe proclamato nel Montenegro la repubblica dei soviet. Markovitch disporrebbe di un esercito di duemila uomini; inoltre la Società francese per l'industria del legno sarebbe stata invitata ad abbandonare i lavoi ed partigiani dell'antica monarchia del Montenegro avrebbero proclamato a Drobnifak Re del Montenegro il principe Michele.

Siamo autoizzati a dichiarare tale notizia assurda, tendenziosa e priva di fondamento.

Niente disordini a Zagabria

BELGRADO, 17. — L'ufficio stampa comunica: Alcuni giornali hanno diffuso notizie di pretesi disordini e di scontri sanguinosi i quali sarebbero avvenuti a Zagabria. Siamo autorizzati a dichiarare tali notizie tendenziose e prive di qualsiasi fondamento. A Zagabria regnano irdine e tranquillità assoluti.

I messaggi americani
FANNO IL GIRO DEL MONDO

NEW YORK, 17. — E' giunti il sen. Guglielmo Marconi. Egli ha dichiarato che le esperienze di trasmissioni radiotelegrafiche eseguite durante la traversata da Southampton a New York provano la possibilità di diramare messaggi che possono fare il giro del mondo mentre finora il massimo lella distanza coperta dai radiotelegrammi era di 122 mila miglia di distanza che separa l'Inghilterra dagli Antipodi.

L'on. Marcini ritiene che l'invio di messaggi radiotelegrafici intorno al mondo ridurrà fortemente le spese di comunicazione a lunga distanza. L'on. Marconi ha dichiarato che tra breve un yacht prenderà il mare per provare di ricevere telegrammi da New York in ragione di 100 parole al minuto.

La Germania paga

PARIGI, 16. — Un comunicato della commissione delle riparazioni dice: Il governo tedesco ha effettuato il 15 corrente alle banche designate dal comitato delle garanzie un versamento di circa 50 milioni di marchi oro. Questo versamento è il terzo mensile previsto dalla decisione della commissione delle riparazioni. Il primo versamento di 18 milioni di marchi oro circa è del 21 marzo scorso. Il secondo di 50 milioni di marchi oro circa è stato effettuato l 15 aprile e il terzo il 15 maggio.

IL NUOVO GABINETTO D'UNGHERIA

BUDAPEST, 17. — Ecco la lista del nuovo gabinetto ungherese: Presidente del Consiglio: Conte Stefano Bethlen interni, Ivan Rakowszky finanze, Kallaj commercio, Luigi Walko esteri, conte Banffy istruzione pubblica, conte Klebosburg giustizia, Lakuvary agricoltura, Stefano Szako difesa nazionale, Belitsha previdenza sociale, Wass approvvigionamenti Serfy.

La Delegaz. russa all'Aja

LONDRA, 16. — L'Agenzia Reuter dice che la delegazione dei soviet alla conferenza dell'Aia sarà costituita come segue: Litwinoff presidente, Krassin, Brakowsky, Skolnikoff membri.

Accompagneranno la delegazione 11 persone tra periti e segretari.

Vittoria italiana a Londra

LONDRA, 17. — La gara di salto nel concorso ippico di Londra è stata vinta dagli ufficiali di cavalleria italiani maggiore Caffaratti su «Speron», e capitano Alvisi su «Ombrello» e tenente Lequio su «Trebecco» i quali sono stati classificati primi ex-aequo.

La delegaziona italiana a Londra
LO SCAMBIO DI CORTESI PAROLE

LONDRA, 17. — Iersera il governo britannico ha offerto un pranzo in onore della delegazione italiana. Presiedeva il banchetto Crawford ministro dei lavori pubblici. Tra i presenti si trovavano anche l'ambasciatore d'Italia on. De Martino, la signora De Martino, Sir Renell Rodd e Lady Romanell Rodd.

Dopo aver brindato al Re d'Italia e al Re d'Inghilterra, Lord Crawford ha detto: «Alzo il calice in onore dei nostri ospiti che rappresentano le grandi città ed i grandi centri del commercio e dell'industria italiana. La Gran Bretagna non dimenticherà mai tutti i sacrifici dell'Italia durante la guerra e continuerà ad essere alleata con essa col più grande entusiasmo.

«Rispondendo a nome della delegazione italiana il sen. Rava ha detto di sentirsi veramente commosso per la ospitalità britannica e di essere molto riconoscente verso lord Crawford per le belle parole pronunziate. L'Italia e la Gran Bretagna, ha soggiunto l'on. Rava, hanno tanti legami che devono cooperare per il bene del mondo nella causa della pace, della libertà e del progresso. I discorsi di lord Crawford e dell'on. Rava sono stati vivamente applauditi.

Le disdette nel campo agricolo

L'Associazione Agraria Friulana ci comunica:

Il «Giornale di Udine», che non ha pubblicato l'accordo intervenuto tra quest'Associazione e l'Unione del Lavoro contiene invece un «comunicato della Federazione Friulana dei proprietari» al quale non rispondemmo se non si trattasse di rettificare i dati di fatto.

Lo studio dell'applicazione pratica delle disdette, assommatesi durante gli ultimi sette anni, non poteva essere ulteriormente dilazionato, come desiderava la Federazione predetta se si voleva raggiungere qualche effetto socialmente utile. E' noto infatti che col 29 corr. ha inizio l'esecuzione delle disdette per la mezzadria.

Quindi o si doveva immediatamente intervenire, ispirandosi ai concetti del l'utilità pubblica e sociale, o si doveva rifiutare la discussione per guardare solo agli interessi di parte.

Noi abbiamo scelto la prima via, la Federazione dei proprietari agricoltori, la seconda.

Fin qui si può anche spiegare il dissenso, ma invece non è spiegabile come la suddetta Federazione, prima abbia temporeggiato sul suo intervento poi abbia rinviato a miglior tempo (quale?) l'esposizione dei motivi che la hanno indotta a rifiutare la propria adesione e cioè ad un tempo successivo all'applicazione delle disdette stesse.

Quest'associazione sorretta dal consenso unanime dei propri aderenti che formano la grande maggioranza degli agricoltori friulani ha creduto di dire subito all'incontro le ragioni del suo atteggiamento conciliativo non peranco seriamente confutato, ispirato a quel superiore interesse generale che non attaccando la legittima tutela degli interessi dei proprietari la rende più efficace e fattiva attraverso una pratica collaborazione tra i massimi fattori della produzione.

Tale atteggiamento non era invero impedito nè dalla Confederazione Generale dell'Agricoltura, che non si è mai sognata di ostacolare il riavvicinamento pratico e schivo di dedizioni, tra le classi agricole nè dall'opportunità di non ammettere che vi possa essere qualche proprietario che abbia ecceduto nella tutela dei suoi interessi (e quale consociazione umana non ha i suoi peccatori?) nè da altre più o meno speciose e ricercate ragioni.

Ad ogni modo siamo lieti di prender atto che la stessa Federazione Friulana dei proprietari agricoltori abbia acconsentito ai criteri adottati nell'accordo tra quest'Associazione e l'Unione del Lavoro» e che quindi abbia ritenuto essere conveniente rivedere le disdette per non applicare quelle prorogabili, soltanto ci sembra contrastante col conclamato carattere sindacale della Federazione fra proprietari il non voler discutere colle opposte organizzazioni ed il voler fare per conto proprio una revisione unilaterale delle disdette, ciò che nella pubblica opinione può ingenerare il sospetto del giudizio in causa propria.

Che se ci può dispiacere un dissenso che abbiamo, in ogni modo e per più volte cercato di evitare, si conforta la certezza di essere sulla via maestra nell'interesse generale degli agricoltori, giudizio sul quale non possiamo nutrire dei dubbi.

Associazione Agraria Friulana
Il Presidente: **D. Pecile**

Riservandoci, a tempo opportuno, di dire la nostra opinione su questa vertenza fra la «Federazione Friulana degli agricoltori proprietari» e l'Associazione Agraria Friulana» che si dice sorretta della grande maggioranza degli agricoltori friulani, ci affrettiamo a dichiarare che al «Giornale di Udine» non è mai pervenuto l'accordo di cui si parla in questa lettera e soggiungiamo, benchè possa parere superfluo, che l'avremo pubblicato, come abbiamo fatto sicere sempre, per tutte le scritture e i documenti che la Associazione Agraria ha cura di mandarci.

Un comunicato dell'Unione del Lavoro

L'Unione del Lavoro, in risposta al comunicato della Federazione Friulana degli Agricoltori proprietari, ci comunica:

L'odierno comunicato della Federazione Friulana fra Agricoltori e proposito dell'accordo intervenuto fra questa Unione e l'Associazione Agraria Friulana, promette di rendere di pubblica ragione, a suo tempo, i motivi che indusero la detta organizzazione padronale a non partecipare alle trattative svoltesi ed all'accordo intervenuto sulla questione delle disdette. Intanto anticipa due di detti motivi e cioè le contrarie direttive della Confederazone Generale dell'Agricoltura e l'ostacolo pregiudiziale della asserzione «che ci siano disdette ispirate a ragioni di rappresaglia per motivi di organizzazione ovvero per proposito dei locatori di sottrarsi al patto colonico collettivo».

L'Unione del Lavoro non intende, per ora, entrare in polemiche per una evidente ragione di opportunità e anche nella speranza che la Federazione voglia riesaminare serenamente la cosa ed aderire per un'opera doverosa ed equa.

E che tale opera risponde ad un dovere e ad equità viene esplicitamente riconosciuto nel comunicato della stessa Federazione la quale afferma non essere possibile dare esecuzione quest'anno a tutte le disdette accumulatesi in 7 anni e che sia necessario stabilire fra esse un ordine di precedenza; afferma anzi di avere già da tempo iniziato una azione in questo senso.

Ammesso questo noi non vediamo quali ragioni possano impedire alla Federazione di porsi, d'accordo con noi e con l'Agraria ad un'opera riconosciuta equa e giusta: l'accordo firmato non ha e non può avere altri scopi.

Udine, 17, 6, 22.

Per la Giunta Esecutiva dell'Unione del Lavoro: **T. Tessitori.**

La parola di un agricoltore

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera:

Egregio signor Direttore,

Permetta a un vecchio agricoltore, che da trent'anni vive la vita dei campi di interloquire in questa controversia sulle disdette agrarie. Una prima domanda alla quale bisognerebbe dare una risposta è questa: come mai l'Associazione Agraria, che ha sempre proclamato di non rappresentare la classe dei proprietari, ha firmato un accordo a nome dei proprietari?

A me sembra che questo accordo sia una lustra. Intanto bisogna notare che soltanto per artificio demagogico si può pensare che ci siano proprietari che danno disdette per capriccio.

Il proprietario sa bene che un cambiamento di coloni è sempre una disgrazia. Le disdette si danno o perchè si è venduto, o perchè la famiglia è sproporzionata (in più o in meno) al podere o perchè la famiglia colonica non soddisfa alle necessità della produzione. Il partito popolare insiste a Roma per il concetto della «giusta causa»; ma questa giusta causa deve essere «giusta» dal punto di vista di quel partito.

L'Agraria non si è accorta che il principio politico di questa famosa giusta causa è l'anima dell'accordo. Il P.P. può vantare un successo politico!

La Federazione degli agricoltori, dopo avere ammesso che tutte le disdette non possono avere esecuzione, ha fatto molto bene a mantenersi estranea a un accordo che facilmente si può dimostrare scritto sulla sabbia.

Basterebbe osservare che la decisione della Commissione deve essere presa se le due parti sono d'accordo nel volerne il giudizio. E se una parte non vuole la Commissione? E se mentre le varie commissioni lavorano, arriva il giorno di S. Pietro e il nuovo colono deve andare a possesso della stalla e dei prati, che cosa si farà? Andrà egli al possesso? e se la commissione sarà di parere contrario, dovrà il nuovo colono essere cacciato fuori?....

Chi non vede che parecchi S. Pietri e S. Martini passeranno prima che le commissioni finiscano di giudicare?

Andiamo avanti. Un piccolo proprietario deve entrare in possesso di un podere; ma si vuole che egli (testuale) «renda disponibili le case che egli tenesse esuberanti ai suoi stretti bisogni». Ma, dove sono questi piccoli proprietari che hanno più case ed esuberanti?

E si potrebbe continuare.

L'unico rimedio è questo. Le organizzazioni tra proprietari, con l'autorità che devono avere i preposti, rivedano in questi giorni le disdette dei soci e scelgano quelle che sono veramente urgenti per rinviare le altre all'anno venturo. Questo si può fare senza compromettere in trattati politici le questioni di principio.

Un vecchio agricoltore

Cronaca delle Provincie

Cooperative e previdenza sociale

Un'intervista col dott. Pontremoli

Abbiamo pubblicato l'altro giorno una corrispondenza da S. Giorgio di Nogaro in cui un gruppo di operai interessati rendeva noto come il Consiglio d'amministrazione di quella cooperativa socialista si è completamente disinteressato delle tessere d'assicurazione per la invalidità e vecchiaia degli operai dipendenti. Richiamava inoltre un maggiore interessamento da parte dell'Istituto di Previdenza Sociale di Udine.

Bisogna sapere che la cooperativa di S. Giorgio ha dovuto in questi ultimi tempi licenziare un grande numero di operai i quali, sprovvisti di regolare tessera d'assicurazione (non rilasciata) per legge non possono venire assunti presso altre aziende pubbliche o private. Ma le tessere non sono state rilasciate per il motivo che la Cooperativa è sprovvista dei fondi necessari a regolarizzarle, cioè a renderle valide applicando su ognuna le marche corrispondenti alle rate quindicinali per le quali tanto l'operaio quanto il datore di lavoro — in parti eguali — concorrono al pagamento.

In attesa che la Cooperativa ottenga il finanziamento per i lavori eseguiti — più o meno arbitrari — dovranno gli operai licenziati rimanere senza lavoro perchè sprovvisti della tessera d'assicurazione?

Delle duecento e più cooperative multicolori che gravano sulla vita economica della nostra provincia ben tre quarti di esse si trovano nelle stesse condizioni della consorella di San Giorgio la quale fra l'altro — e non è sola — versa in gravi condizioni amministrative e finanziarie.

E' facile intuire come questa insostenibile situazione nei riguardi dell'Assicurazione obbligatoria minacci seriamente la posizione di migliaia di operai che trovano, o non trovano più, lavoro presso le cooperative.

La questione quindi delle tessere non riguarda soltanto gli operai della Cooperativa di S. Giorgio ma riveste un carattere di interesse generale e va presa in seria considerazione, specie nel campo delle cooperative ove le infrazioni alla legge sulla assicurazione obbligatoria sono più gravi e numerose.

Perciò e ritenendo di fare cosa utile agli operai che sono i maggiori interessati abbiamo creduto di intervistare il dott. Pontremoli, l'attivo direttore dell'Istituto di Previdenza Sociale.

L'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA

L'assicurazione sull'Invalidità e Vecchiaia — egli ci ha premesso — è venuta a sanzionare un principio di previdenza e solidarietà sociale del tutto nuovi per l'Italia e, se si vuole, dei più difficili ad essere compresi dalla grande massa dei lavoratori, in quanto gran parte dei vantaggi derivanti non si vedono a breve scadenza. Nonostante queste difficoltà a poco per volta, mercè la propaganda assidua in tutte le sue forme più complesse, gli ostacoli furono in gran parte superati; se ne ha una riprova dai risultati di questo periodo d'applicazione — risultati che sono palesi dalla vendita marche di assicurazione che ammonta a tutt'oggi a quasi nove milioni di lire e dal numero delle tessere famigliari agricole che assommano quest'anno ad oltre diecimila.

Purtroppo si nota in questo momento una diminuzione che in parte va attribuita alla forte ripresa della emigrazione e in parte al fatto che alcuni datori di lavoro tendono a non voler applicare la legge.

L'Istituto però se finora ha ritenuto opportuno di valersi soltanto dei mezzi di persuasione consistenti sopratutto nella propaganda, oggi finalmente può disporre del personale necessario per un accurato e severo controllo che porterà come conseguenza immediata l'applicazione delle sanzioni derivanti dalla legge.

Se i datori di lavoro però non si interessano per grettezza, altrettanto fanno gli operai sopratutto per incoscienza poichè in tal modo danneggiano gravemente non solo gl'interessi loro e dei loro compagni ma quel che è peggio anche quelli delle loro famiglie.

IL PROBLEMA DELLE COOPERAT.

Chiediamo al dott. Pontremoli qual'è la situazione delle Cooperative nei rapporti coll'Istituto di Previdenza.

— Gravissimo problema locale — egli continua — è quello delle cooperative e tale problema l'Istituto ha dovuto e dovrà affrontare in seguito. Purtroppo però molte di queste cooperative si trovano oggi in condizioni finanziarie quasi disastrose, sia per mancanza di mezzi sia per deficienza di amministrazione. Se è un dovere sociale oltre che un obbligo giuridico per tutti i datori di lavoro di curare la piena applicazione delle leggi sulla assicurazione obbligatoria per la invalidità e vecchiaia, questo dovere viene ad essere anche maggiore per le Cooperative. Per queste, che tanta parte hanno avuto nel movimento che portò all'adozione delle nuove provvidenze, si aggiunge all'obbligo sancito dalla legge un obbligo morale di importanza certamente non minore al primo.

Per quanto riguarda l'assicurazione le Cooperative sono trattate alla stessa stregua di qualunque altro datore di lavoro e quindi hanno gli obblighi e i diritti di questo. Poteva sorgere il dubbio se l'obbligo dell'assicurazione dovesse intendersi esteso anche nei riguardi di quelle persone che rivestono la doppia figura di soci di Società Cooperative e di lavoratori alle dipendenze delle Cooperative stesse, ma il regolamento ha voluto esplicitamente eliminare tale dubbio riproducendo la disposizione già adottata nella regolamentazione di altre forme di assicurazione e cioè che le Società Cooperative devono essere considerate come datori di lavoro anche nei riguardi dei loro soci occupati in lavori assunti da essi.

Le società cooperative quindi allorchè assumono nuovi lavoratori alle loro dipendenze, siano essi soci o non soci, devono ritirare da ciascun lavoratore la tessera per l'assicurazione rilasciata dal precedente datore di lavoro, ovvero quando il lavoratore viene licenziato devono rilasciargliela debitamente regolarizzata.

SENZA TESSERA

A tali disposizioni alcune cooperative non si sono attenute a suo tempo e perciò oggi, data la rilevante somma di contributo assicurativo che sono tenute a pagare si trovano nell'assoluta impossibilità materiale di farlo sopratutto per essere creditrici dello Stato o di altri enti per somme rilevantissime.

Tale è il caso della cooperativa di S. Giorgio di Nogaro. Altre dopo aver effettuato trattenute sui salari degli operai si trovano nell'impossibilità di consegnar loro le tessere in regola.

E' doveroso però rilevare che non tutte le Cooperative si trovano in queste condizioni: una parte di esse sono non solo perfettamente in regola, ma s'interessano vivamente di tutto il movimento delle assicurazioni sociali, sia per il pagamento dei sussidi alle vedove degli assicurati, sia per inoltrare le domande di pensione dei soci e dei lavoratori da esse dipendenti divenuti invalidi.

— E quali provvedimenti — chiediamo infine al dott. Pontremoli — l'Istituto crede di poter adottare nei riguardi delle cooperative che non pagano e sopratutto nei riguardi degli operai licenziati senza tessera?

— Evidentemente — conclude il Direttore dell'Istituto — ben poco si può fare verso quelle cooperative inadempienti per mancanza di mezzi; la nostra azione deve limitarsi ad un intervento per la tutela dei diritti degli operai assicurati al momento della liquidazione dei pagamenti dei lavoratori.

Gli operai stessi però devono essere solleciti a segnalare prontamente all'Istituto tutte le inadempienze delle quali venissero a conoscenza tenendo presente che quanto più presto l'irregolarità viene segnalata tanto più facile è il porvi rimedio.

Da GRADISCA

Echi della visita dei Sovrani. — Ci scrivono 16:

Il Commissario Civile ha comunicato al Sindaco che il Senato del Regno nella seduta dell'8 corrente, su proposta del vice Presidente Senatore Colonna, testimone delle patriottiche accoglienze fatte ai Sovrani nella Venezia Giulia, ha deliberato d'inviare un fraterno saluto a questa cittadinanza.

Seduta consigliare. — Il Consiglio Comunale è convocato in seduta secreta per lunedì 19 corr. alle 19 per la continuazione della discussione dello ordine del giorno che non potè essere esaurito nelle sedute del 3, 4 e 6 maggio a. c.

Corso d'innesto. — Domenica 18 corr. alle 9 il maestro ambulante di agricoltura sig. Perhauz terrà nella sede Municipale un corso per l'innesto a verde delle viti americane.

Vaccinazione. — L'Ufficiale sanitario dott. Lovisoni praticherà martedì 20 del mese corr. nella sala municipale la vaccinazione generale.

Cura marina. — La Giunta provinciale in Gorizia apre il concorso a 15 piazze per la cura gratuita, nei bagni marini di Grado, di 15 poveri fanciulli e fanciulle scrofolosi o rachitici di questa provincia durante la prossima stagione balneare. Le domande sono da prodursi, per il tramite dei rispettivi municipi alla Giunta provinciale di Gorizia.

Uffici traslocati. — La locale Sezione del Dipartimento Tecnico, Servizio Costruzioni, è stata soppressa e col giorno 15 corr. abbinata a quella di Gorizia.

Elargizione. — La fabbrica di Birra Dreher ha elargito al fondo poveri del Comune L. 200 per onorare la memoria della signora Nina Pitteri nata Ballaben testè deceduta.

Il marito sig. Egidio Pitteri elargì L. 300 pro Orfanotrofio Duca d'Aosta; L. 150 pro poveri del Comune e L. 50 pro Asilo Infantile.

Onorificenza. — Il dirigente del Dipartimento Tecnico Conte Francesco Venier per le sue benemerenze venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Nell'occasione della venuta delle LL. MM. in Gradisca, il suddetto spiegò molta attività, lavorò molto anche in fatto di ricostruzioni e l'onorificenza ora più che ben meritata.

Vive congratulazioni anche da parte nostra.

Perchè non si lavora? — Il Ministero delle Terre Liberate dava il nulla osta per la trasformazione della ex Caserma Mezzorana in un teatro, ed invitava il Comune a presentare il progetto per poter assegnare i mezzi entro i limiti dei danni di guerra, per iniziare i lavori.

Ciò avveniva ai primi gennaio anno corr. negli ultimi giorni di amministrazione del cav. Zumin.

Vennero l'elezioni e la costituzione della nuova rappresentanza dopo la metà di gennaio, e da quell'epoca nulla venne fatto, e dirsi che in sei mesi si sarebbe potuto fare il progetto, ottenere i fondi, ed anche iniziare i lavori. Invece tutto è ancora da farsi e la cittadinanza giustamente incolpa i reggitori del Comune, che non curano affatto i problemi che maggiormente lo interessano.

A quest'ora molti disoccupati avrebbero lavoro se il Comune avrebbe voluto occuparsi, ma sono un branco di negligenti, e nulla verrà fatto sino a che essi spadroneggeranno.

Funerali. — Oggi nel paese di Brazzano seguirono i funerali del compianto prof. Achille Morgutti, già insegnante al R. Istituto Tecnico di Gorizia.

Nel cimitero il prof. Segala disse l'elogio funebre.

Ai funebri oltre ad un rappresentanza di quell'Istituto vi prese parte anche una rappresentanza del R. Istituto Magistrale di Gradisca, dove il defunto fu per due anni quale insegnante.

Alla famiglia e parenti condoglianze.

Un trattenimento. La città indignatissima. — Più volte abbiamo scritto contro i divertimenti pubblici che vengono tenuti nell'Istituto Correzionale dove si trovano rinchiusi circa cinquecento militari parte che scontano la loro pena e parte in attesa del relativo processo ma con tutti ciò non si volle por fine.

Domani sabato si terrà un altro trattenimento con il solito ballo pubblico.

E' naturale che la stampa non viene invitata.

Quei poveri disgraziati colà rinchiusi domani a sera potranno gioire nel sapere che sotto i loro piedi si lanzerà allegramente.

Sarebbe ora che le autorità superiori mettessero un freno a questo stato di cose.

Da MONFALCONE

D'Annunzio al primo cittadino monfalconese nella solenne ricorrenza del 9 giugno.

Al Conte Giuseppe Valentinis:

Mio caro compagno, ti porta questo saluto aereo uno dei più valorosi piloti di quella Marina che ha profondamente inciso il nome di Monfalcone nella colonna rostrata delle sue nuove glorie.

Le vicende della mia lotta mi impediscono di venire oggi alla festa votiva della città dirocata dove la fede italiana si abbarbica alle rovine con più forza che mai. Non importa. Tu sai, tutti sanno, che ho lasciato un brandello del mio cuore nell'artiglio del Falco, e che oggi quel brandello risanguina. Non lo riprendo, nè lo riprenderò.

I ricordi delle nostre ore terribili, rievocati dalla tua amicizia generosa, vivono in me con una intensità che supera il tempo e gli eventi.

C'è una fossa vuota in quel cimitero bianco che era esposta al fuoco nemico quando vi trasportammo la grande salma? La chiudemmo e poi la riaprimmo. E' rimasta vuota dal giorno della traslazione?

Poco dopo l'orrore di Caporetto, parlando dell'Eroe in una radunata di compagni io dissi: «Ora mi pento di non averlo lasciato a Monfalcone nella sepoltura ignuda; **ardirebbe intero nel suo avello. Ma arde certo oggi, anche là dov'è».**

Spesso io penso a quella fossa come alla mia pace predestinata. Ma forse non la rispetto la ressa dei morti che tu oggi commemori.

Più che ogni altra martire di guerra la città di Monfalcone è immortalmente italiana nei suoi morti. I fanti, i cavalieri, gli artiglieri, i marinai, tutti gli ordini sacri de combattenti, ne rivendicano il nome e il grido.

Verrò uno di questi giorni, forse prima del Solstizio, fra i tuoi tremila cittadini ammirabili che patiscono e sperano appoggiati alle reliquie delle loro case come i confessori della fede s'appoggiano agli strumenti del martirio, verrò a dire la nostra parole di amore, la parola del nostro sangue, la testimonianza dei trapassati e dei superstiti.

Oggi il motto de tuo grande e solitario Falco sia: **Fidem servabo genusque.** **GABRIELE D'ANNUNZIO**

Incendio. — Stamane verso le 4 si sviluppò un grande incendio nelle stalle del signor Giuseppe Toss, al N. 63 di via Dante.

Accorsero prontamente due treni di pompieri agli ordini del comandante O. Valentini e del vice com. L. Trevisan. Dopo tre ore di lavoro l'incendio venne completamente spento. Il danno è molto rilevante.

Da PALMANOVA

La film «Gloria». — Ci scrivono 17: Sono qui stati affissi i preavvisi annuncianti la prossima proiezione della film «Gloria al Milite Ignoto» che, sappiamo, tanto successo ha avuto nella vostra città.

Vi è perciò aspettativa grandissima per la serata di gala — unica — che seguirà lunedì prossimo 19, al teatro G. Modena, cortesemente ceduto dal signor Conduttore senza compenso alcuno, avuto riguardo allo scopo benefico per il quale è data la proiezione.

Il Comitato locale lavora attivamente per la migliore riuscita, anche finanziaria dello spettacolo.

Vi sarà nel pomeriggio una proiezione speciale.

Da PORDENONE

Lo sciopero continua. — Ci scrivono 17: Oggi una commissione di industriali e di operai capeggiato dal Segretario della Camera del Lavoro S. Martino, si sono recati presso questa Prefettura per addivenire ad un componimento. La discussione è stata vivacissima e si spera che quanto prima si possa formulare un reciproco accordo. Lo sciopero perdura; gli stabilimenti sono sempre presidiati da carabinieri e truppa. Nessun incidente finora si è verificato.

Alle Casermette. — Domenica 18 corrente sul Campo delle Casermette avrà luogo una partita amichevole tra il Pordenose F. B. C. e la forte squadra dell'A. Ferrovieri di Venezia, campioni di 3.a categoria.

Si prevede una gara interessantissima.

Grave disgrazia. — Oggi nel pomeriggio un girovago certo Zabbro Amadio di anni 18 da Lendinara, venditore ambulante di calzature, mentre stava caricando una cassa di calzature nel carretto in corso Vittorio Emanuele, vicino ai grandi magazzini di deposito mobili De Mattia Gio. B. fu Napoleone, fatalità vuole si rovesci la cassa in modo che il povero Amadio rimane con la testa frantumata. D'urgenza con l'autocarro municipale fu trasportato all'ospedale civile dove il medico dott. Brunetta riscontrava gravi fratture alla testa riservandosi di pronunciarsi.

Da NIMIS

A proposito di concorsi negli uffici comunali. Ci scrivono 16:

Sig. Direttore,

Alieno da polemiche, mi vedo costretto a rispondere — in omaggio alla verità — a quegli «alcuni contribuenti» (che forse potrebbe essere uno solo, anche non contribuente) che hanno reclamato su codesto Giornale per mettere a posto la tabella organica degli impiegati comunali, — che il posto di Vice Segretario non esiste e che tutti i posti di pianta sono regolarmente occupati da personale avente i requisiti di legge, stato nominato con deliberazioni regolarmente approvate dalla competente Autorità.

In quanto poi al Maggiordomo, alla Signorina e all'andamento degli uffici comunali, l'Amministrazione non si vale di suggerimenti nè dell'ignorante, nè del partigiano.

Ringrazio ed ossequio.

p. il Sindaco: **Vizzutti**

Nimis 17 - 6 - 1922.

Da LATISANA

Grande serata di gala. — Ci scrivono 17: Martedì 20 corr. nel nostro simpatico e spazioso salone L. E. G. A. offerto gratuitamente dai gentilissimi signori proprietari, si darà in grande unica serata di gala la splendida film «Da Aquileia a Roma - Gloria al milite ignoto».

Persone venuta qui oggi, e che ha assistito ieri alla proiezione data ad Udine, ci ha riferito sull'entusiasmo con cui la grande folla accorsa al vostro Eden ha accolta la film, della quale essa pure si è dimostrata entusiasta.

Data la viva attesa del nostro pubblico, posso assicurarvi fin d'ora che la serata — di cui l'incasso totale andrà a beneficio degli orfani di guerra — avrà un risultato magnifico.

Da ARTEGNA

Suicidio. — Ci scrivono 16:

Certo D'Ario Giovanni fu Luigi, di anni 42, da vario tempo dava segni di alienazione mentale causata dall'alcoolismo, e in casa si mostrava serio e taciturno.

Oggi alle 14.30 non era sceso ancora di camera e i figli, credendolo ammalato, salirono su, ma, quale fu il loro spavento e dolore trovandolo appiccato. Il disgraziato, che ancor rantolava, aveva attaccato nel soffitto, ad un uncino, una cordicella, poi stando colle gambe a penzoloni e il corpo nel letto, aveva dato corso al suo insano proposito.

Egli ha lasciato un biglietto nel quale dichiara che si uccide per dispiaceri di famiglia.

La tragica fine di D'Ario ha prodotto in paese dolorosa impressione.

Da BUIA

Circo equestre. — Ci scrivono 16:

Sabato piantò le tende nel nostro mercato il circo equestre Casartelli, e ieri sera avemmo il primo debutto. Il circo era letteralmente pieno di gente, un vero pienone.

Furono ammirati gli esercizi dei diversi cavalli e l'agilità del cavallerizzi; la coppia equilibristi e la macchietta buffa «Fortunello» che coi suoi lazzi arguti, tenne allegro il pubblico.

Il circo si tratterrà pochi giorni per due sole rappresentazioni.

Da S. GIORGIO di Nogaro

La meravigliosa film «Ignoto Milite». — Ci scrivono 17: Per interessamento cortese dell'ill.mo signor ammiraglio comm. Ciro Canciani è stato concesso per mercol. 21 corr. l'uso della sala Maran per una unica serata in cui si darà la splendida ammiratissima film — a beneficio degli orfani di guerra, «Gloria al Milite Ignoto». Si prevede un esito brillantissimo.

Da TARCENTO

Beneficenza. — Ci scrivono 16:

La spett. Famiglia Mosca ha versato L. 100 a questo Patronato Scolastico per onorare la memoria del suo indimenticabile Mario caduto per la Patria sul Monte Giove il 13 Giugno 1916; e la di cui salma nel sesto anniversario fu trasportata qui nella tomba di famiglia.

Il Patronato ringrazia per la generosa offerta.

FRA LIBRI E RIVISTE

Un libro che ci interessa (1)

Il problema della difesa nazionale deve interessare ognuno degli italiani che abbia sollecitudine patriottica, deve imprimersi fortemente nell'opinione pubblica per essere da questa agitato e fatto valere. «Ogni buon volere delle autorità militari esperte niente potrebbe ottenere se l'opinione pubblica non esercita una pressione decisa sugli esponenti governativi e rappresentativi per obbligarli a venire incontro alle necessità dell'avvenire». Queste parole leggiamo già nella itroduzione dell'opuscolo di poche pagine, ma denso di criterio, ma notevole per l'esperienza e per la dottrina, di uno dei più colti istriani, patrizio per nascita, democratico per temperamento, mognifica figura di italiano fervido e fattivo non solo iggi con il fatto auspicato della redenzione omai rassodatosi contro ogni minaccia, ma ben anche nel passato quando sulla sua terra premeva il duro servaggio austriaco;

Giuseppe Lazzarini (chiamiamolo semplicemente così quando il titolo di barone premesso al nome ed al cognome potrebbe offenderlo) è l'autore dell'opuscolo, in cui il problema della difesa nazionale vi è rispecchiato in tutto il suo valore ed in tutta la sua importanza.

L'esatta e perfetta conoscenza delle nuove terre d'Italia, la vera comprensione del carattere e della psiche della intera popolazione delle stesse terre, lo zelante e costante interessamento ognora dedicato all'argomento così da acquistarne una seria specializzazione, famigliarizzarono l'autore al problema in guisa da poterlo egli discutere con tutta sicurezza e con coscienza di non discuterlo inetticamente. Il problema della nostra difesa (sintetizzando il contenuto dell'opuscolo) deve ricevere una soluzione non improvvisata dall'incalzare del pericolo, ove questo si verifichi, ma invece tale che giovi e si presti ad ogni istante, senza discontinuità, e ne esprima la piena bontà attuale.

Il problema stesso poi deve essere esaminato con senso realistico e pratico, facendovi le opportune distinzioni e graduazioni (ad esempio a differente valutazione delle regioni, anzi dei siti). Ed esso deve far calcolo del concorso e del coordinamento d'ogni fattore che al fine della difesa nostra si presenti necessario od utile.

Giuseppe Lazzarini in questo esame ed in questo calcolo sembra preciso.

Il fattore umano quello naturale e quello artificiale — effettivamente offerto dall'uomo con la azione al momento opportuno, previa preparazione dispensato dalla natura con la particolare sua conformazione; e accaparrato con l'opera tecnica ubbidiente al suggerimento del genio — non avvantaggiano, ciascuno da solo, che limitatamente. Devono quindi congegnarsi tutti alla potenziale saldezza della nostra difesa.

La natura ci divenne provvida elargendoci formidabili e quindi temibili confini. Ma ci abbandoneremmo ad una fatale illusione, ove ritenessimo ciò bastarci.

Nell'opuscolo del Lazzarini il problema per meglio risaltare si scinde in diversi probemi che non sono che riflessi d'un unico complesso problema. Si parla della preparazione e del reclutamento; della sistemazione difensiva marittima e della base di Pola (giustamente ritenuta il perno di tutto il complesso problema della difesa nostra).

Le nuove terre d'Italia impostano di certo il problema alquanto diversamente da quale esso era nel passato. Ed esse hanno pur la santa ambizione di dimostrare alla Madre Patria che le ha redente sentita gratitudine con il renderla tremendamente protetta contro ogni attacco.

(1) Giuseppe Lazzarini - «Per la nostra difesa» (Licinio Cappelli, Trieste, 1921).

Le corse dei cavalli in Planis

DOMENICA 25 CORRENTE

In questo grande risveglio di tutte le forme della vita sportiva nella nostra città, che abbiamo più volte rilevato con viva compiacenza, mancava una categoria ancora che ha nel Friuli tradizioni illustri; vogliamo dire lo Sport ippico.

Ma apprendiamo con piacere che anche per tale sport, stato sempre appassionante, venne sonata la sveglia.

La Società Ippica Friulana, dopo lungo silenzio, ha deciso la massima di ricostruire la pista di Planis, una delle più belle d'Italia; e si è messa in trattative con gli enti e le associazioni cittadine per raggiungere, di buon accordo con tutti, lo scopo che incontra, senza dubbio, l'approvazione ed avrà l'appoggio generale della città e delle provincie.

Intanto per accordo intervenuto con la Società Ippica, domenica, 25 corrente, avranno luogo le Corse al galoppo di ufficiali del nostro presidio. Vi saranno tre premi, di cui uno delle Signore di Udine.

Allo spettacolo che sarà, indubbiamente interessante, è invitato tutto il pubblico, che avrà l'ingresso libero.

Vi sarà anhe una tribuna per le signore e la stampa.

10 mila lire borseggiate

alla Cassa di risparmio

Il derubato ricupera il portafoglio... vuoto

L'agente della Ditta Bertoli Rodolfo certo Giorgini Luigi di Gio. Batta di anni 31 di Udine, doveva fare ieri mattina un versamento alla Cassa di Risparmio per conto della ditta stessa.

La somma da versarsi era di 9 mila 500 lire. In più nel portafoglio che egli teneva in una tasca esterna della giubba erano contenuti due assegni, uno della Banca Commerciale per 2110 lire e l'altro dell'Istituto di Credito per lire 235.

Verso le 9 e mezza il Giorgini attendeva davanti allo sportello della Cassa di Risparmio il suo turno per eseguire l'operazione. Lo aspettava però la trista sorpresa di trovare la tasca senza il portafoglio. Un abile ladro se ne era impadronito senza lasciar traccia nè sospetti.

Poco dopo, non erano ancora le 10, il signor Fornera, che ha negozio di ombrelli in via Manin, rinveniva nel monumento vespasiano del palazzo degli uffici un portafoglio contenente due assegni bancari. Ignaro del borseggio poco prima avvenuto il signor Fornera si portò immediatamente all'ufficio di vigilanza urbana e quindi in municipio dove fece regolare consegna dell'oggetto.

Più tardi però si seppe che il portafoglio era lo stesso che l'ignoto borsaiolo aveva involato dalla tasca del Giorgini liberandosene immediatamente non prima però d averlo vuotato delle 9 mila e 500 lire.

Al derubato non rimase altro che ritirare 1 portafoglio che conteneva solamente due assegni.

Il negozio mode Semintendi

visitato dai ladri

OLTRE 6 MILA LIRE DI MERCE RUBATA

La notte scorsa i soliti ignoti sono riusciti a introdursi nel negozio mode Semitendi posto all'angolo del palazzo degli Uffici verso piazza Mercatonuovo.

Come abbiano fatto ad introdurvisi non è stato precisato. Può darsi che si siano chiusi nei sotterranei del palazzo durante il giorno come può darsi che siano penetrati dalla porta presso il nuovo caffè Contarena rimasta aperta fino alle 22 proseguendo i lavori dell'esercizio.

Dall'interno fu facile ai ladri entrare nel negozio attraverso una finestra. Il negozio fu messo sottosopra e svaligiato di oggetti di biancheria, sete, camicie, colli, scarpe ecc. ecc. per un valore di circa sei mila lire.

I ladri sono quindi usciti dal palazzo per il portone provvisorio che è accanto al negozio e che era fermata da una stanga di legno.

Nè il custode Ugo Caruzzi nè gli operai che dormono nel palazzo si sono accorti di nulla.

Beneficenza

La famiglia del gr. uff. prof. Papinio Pennato, nel sesto ansiversario della morte del proprio figliuoli, valorosamente caduto per la Patria, ha offerto all'Associazione Friplana Madri e Vedove Caduti lire 500.

Il Consiglio Direttivo dell'Istituzione beneficata, interprete dei sentimenti di tutte le associate, esprime pubblicamente i sensi della più viva gratitudine per la generosa offerta.

Oblazioni pervenute al Padiglione Tullio in morte del Compianto comm. Emilio Volpe: Fratelli Volpe L. 1000 — Oddone Lenassi 100 — Sigg. Russo Cossio Fracasso e Petri 125 — Marzia e Leandro Lazzaroni 100 — Angelo Benzzi Volpe e figli 100 — La Presidenza riconoscente sentitamente ringrazia.

Per gli orfani di guerra

DEL COMUNE DI UDINE

Per onorare la memoria del compianto comm. dott. Emilio Volpe, il Consiglio d'Amministrazione delle Ferriere di Udine e Pont St. Martin ha offerto lire 500 (cinquecento) e non Lire 55 come venne pubblicato ieri per errore.

L'ing. Luigi Pez, capo ufficio tecnico di Finanza a riposo, offre L. 10 per onorare la memoria del compianto comm. dott. Emilio Volpe.

CRONACA CITTADINA

L'Istituto Tecnico ai suoi mort

L'Albo d'oro degli eroi

Questa mattina alle ore 10, avrà luogo nel nostro R. Istituto Tecnico, lo scoprimento di un ricordo marmoreo, consacrante, con rito austero, un tangibile ricordo alla memoria dei giovani che gloriosamente fecero olocausto della vita per la redenzione della Patria dallo Stelvio al Timavo, dalle Alpi all'Adriatico.

Gli studenti di quel nostro istituto vissero intensamente le giornate di ansia in cui il rombo del vicino cannone fece trepidare i nostri cuori, e mentre molti eran partiti volontari nelle radiose giornate di maggio del 1915, per i campi sonanti della futura lotta immane, i rimasti nulla trascurarono per imporsi anch'essi qualche sacrificio, per degnamente onorare i loro compagni combattenti, due dei quali, superstiti eroi, vennero decorati di medaglia d'oro al valore, **Pantanali Emilio** e **Barnaba Pier Arrigo.**

Ricordiamo appunto oggi, per il loro alto significato morale, le offerte di quei giovani, prima dei soli 3.o e 4.o corso, nel luglio del 1916, di Lire 1248,90 a favore dell'Assistenza Civile; poi nel luglio seguente la cospicua elargizione d 3594.45, raccolta tra tutti gli studenti ed insegnanti e devoluti, secondo l'intenzione dei sottoscrittori, al Patronato friulano per gli orfani dei Caduti in guerra.

Non venendo meno a tali tradizioni i nostri studenti, in questi giorni ancora, hanno aderito col consueto slancio all'iniziativa dell'Associazione Combattenti, di aprire una sottoscrizione per la fondazione di un posto gratuito nel Collegio Renati a favore di un orfano di guerra; posto da intitolare al nome del loro compagno mutilato **Pantanali Emilio,** contribuendo, assieme al corpo insegnante colla offerta di L. 911.

Nell'occasione dell'austera cerimonia di oggi la Presidenza del nostro R. Istituto Tecnico, con provvido, gentile pensiero ha pubblicato un «Albo d'oro», che in elegante veste tipografica va adorno del ritratto dei morti e contiene di ognuno brevi cenni biografici; i loro nomi, appartenenti al più grande Albo d'oro della Patria crediamo dover qui ricordare:

Adami Giovanni

Angeli Gio. Batta, medaglia di bronzo.

Angeli Giuseppe

Baletti Gino

Baraldi Pietro

Barbiani Attilio

Bassi Gio. Batta, medaglia d'argento.

Battigelli Luciano

Bernardinis Armando, due medaglie d'argento, un encomio solenne e Croce al merito di guerra.

Bernardis Gio. Batta

Bisutti Ugo

Blasoni Erminio

Bortolotti Sergio

Bosari Ernesto

Condussi Giovanni, Croce per merito di guerra

Casali Luigi

Cella Mario

Comparetti Vincenzo

Conchione Adelchi, medaglia di bronzo

Dell'Armi Luigi Gino, medaglia di argento

D Andrea Bruno, medaglia d'argento e tre encomi solenni

De Fanti Luigi

De Gasperi Gio. Batt.a, due medaglie d'argento

De Gasperi Luigi, medaglia d'argento

Del Fabro Valentino

Della Pietra Emidio

Del Torre Carlo, Croce al merito di guerra

Disnan Quattordicesimo

Domini Pietro, medaglia di argento

Dorigo Benedetto, due medaglie di argento, una di bronzo e due encomi solenni

Dorigo Dante

Ermacora Danilo

Famea Antonio fu Ugo

Fantini Mario

Ferrarini Nereo, medaglia d'argento

Foghini Aurelio

Fornera (de) Rodolfo, fu elogiato

Foscolini Giuseppe

Gianola Pietro

Giorgi Gianfrancesco

Gonano Luigi, medaglia di bronzo

Gozzi Addo, medaglia d'argento

Gregnol Ernesto

Gussetti Pietro Luigi, medaglia di argento

Fussigh Luigi

Magrini Ermanno, medaglia d'argento

Marcovich Mario

Marsilio Gesulfo

Martina Luigi, medaglia d'argento

Marzuttini Guido, medaglia d'argento ed un encomio solenne

Micoli Umberto, medaglia d'argento

Missio Camillo, medaglia d'argento

Missio Giuseppe, medaglia d'argento

Missoni Antonio, encomio solenne

Missoni Mario

Monti Guido, medaglia d'oro

Montico Adolfo, medaglia d'argento e Croce per merito di guerra

Montico Giuseppe, encomio solenne

Morassi Riccardo, medaglia d'argento

Mosca Bruno

Moschini Giacomo, per onore citato ad esempio al Bolettino di guerra del 9 novembre 1917

Novello Giacomo medaglia d'argento

Padovani Attilio, medaglia d'argento

Paroni Mario

Pesile Giovanni

Periz Leone, encomio solenne dal Comando di Divisione e medaglia di argento

Petrucco Severino, medaglia d'argento

Plateo Ugo, medaglia d'argento

Prampero (di) Bruno, medaglia di argento

Raber Luigi Amedeo

Raho Luigi

Rea Luigi, medaglia d'argento

Rea Renzo, medaglia dargento

Rossetti Rodolfo

Santi Aldo

Sarti Noello

Sbuelz Adriano, croce al merito di guerra

Scarpa Luigi, medaglia dargento

Screm Giacomo Gabriele

Scoffo Marino

Sormani Giuseppe, medaglia di bronzo e croce al merito di guerra

Spelladi (de) Rodolfo, medaglia di argento

Tomadoni Umberto

Tosolini Carino

Trevisan Gino

Turco Cesare

Vidal Bruno

Zancanaro Pietro, medaglia d'argento

Zorzi Antonio

Zuliani Ugo

50.o Esercizio. Fondata nel 1873

Banca del Friuli

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Statutario L. 5.000.000.00 — Emesso e versato L. 3.000.000.00 — Riserva L. 1.317.100,00

Sede e Direzione Centrale in UDINE

FILIALI: Aviano — Buia — Caporetto — Cervignano — Cividale — Codroipo — Cormons — Fagagna - Gemona — GORIZIA - Gradisca d'Isonzo — Grado — Latisana — Maniago — Moggio Udinese — Monfalcone — Montereale Cellina — Palmanova — Pontebba — Pordenone — Sacile — S. Daniele del Friuli — S. Giorgio Nogaro — S. Vito al Tagliamento — Spilimbergo — Tarcento — Tarvisio — Tolmezzo — Tricesimo.

Situazione generale al 31 maggio 1922

ATTIVO

Voce	Parziale	Totale
Cassa		L. 2,418,559.79
Portafoglio (a) Prestiti cambiari	L. 38,030,535.60	
Portafoglio (b) Effetti per l'incasso	„ 2,140,230.43	
		„ 40,170,766.03
Buoni del Tesoro ordinari		„ 39,666,000.—
Buoni del Tesoro pluriennali		„ 6,133,768.05
Titoli di proprietà dell'Istituto		„ 2,235,307.52
Anticipazioni e Riporti Attivi		„ 818,070.29
Stabilimenti sociali - saldi debitori		„ 26,618,327.40
Conti Correnti garantiti e di corrispondenza — saldi debitori		„ 33,659,429.22
Casse forti e mobilio Sede Centrale e Filiali		„ 1.—
Beni immobili	L. 960,000.—	
Somma ammortizzata	„ 250,000.—	
		„ 710,000.—
		L.152,425,229.30
Titoli in deposito a) a Custodia	L.21,318,645.20	
b) a Garanzia di operazioni	„ 26,753,816.54	
c) a Cauzione di amministraz.	„ 450,000.—	
d) a Cauzione di servizio	„ 520,000.—	
		„ 49,042,461.74
		L.201,467,691.04

CAPITALE SOCIALE

Voce	Parziale	Totale
Capitale interamente versato		L. 3,000,000.—
Riserva ordinaria		„ 1,317,100.—
		L. 4,317.100.—

PASSIVO

Voce	Parziale	Totale
Depositi fiduc.in contanti (a) Libretti di risparmio	L. 60,991,321.71	
(b) Conti correnti liberi	„ 12,130,866.63	
(c) Conti correnti speciali	„ 7,958,087.77	
		„ 81,080,276.14
Stabilimenti sociali — saldi creditori		„ 22,135,413.20
Conti Correnti di Corrispondenza — saldi creditori		„ 29,564,109.67
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti d'Emissione		„ 1,567,235.71
Azionisti per dividendi da esigere		„ 18,289.65
Fondo di previdenza del personale		„ 223,354.33
Chèques di nostri corrispondenti		„ 611,949.58
Assegni circolari		„ 2,853,561.25
Creditori diversi		„ 436,471.94
Antecipazione del R. Tesoro per operazioni di Credito Agrario		„ 8,428,740.70
		L. 151,236,502.17
Depositanti titoli: a) a Custodia	L.21,318,645.20	
b) a Garanzia di operazioni	„ 26,753,816.54	
c) a Cauzione di amministraz.	„ 450,000.—	
d) a Cauzione di servizio	„ 520,000.—	
		„ 49,042,461.74
Utili lordi da liquidarsi a fine d'anno		„ 1,188,727.13
		L.201,467,691.04

Udine, 31 maggio 1922

Il Sindaco **F. Berthod** — Il Presidente **Morpurgo** — Il Direttore **G. Miotti.**

Consiglio Comunale

La seduta di ieri sera

Si comincia alle 10.

Sono presenti il sindaco gr. uff. L. Spezzotti, gli assessori Fachini, Borghese, Del Piero e Pico;

i consiglieri Crainz, Allatere, Pozzo dott. Antonio, Ravazzolo, Mini, Cudugnello, Cossutti, Pignat, Recardini, Soligo, Piccini, Bosetti, Montini, Zimolo, Carnielli, Castellarin, Cosattini, Dal Dan, Fabiano, Folli, Grassi Biondi.

Commem. del comm. Emilio Volpe

Prima di passare all'ordine del giorno il sindaco prega i consiglieri di alzarsi in piedi.

Ricorda con sentite parole il comm. Emilio Volpe che fu consigliere comunale e assessore. Cuore buono, spirito colto, anima eletta, lascia di se largo rimpianto. Vadano ai fratelli e alle loro famiglie le condoglianze del Consiglio comunale.

L ORDINE DEL GIORNO

Si passa quindi alla discussione del l'ordine del giorno.

Senza discussione si approvano le deliberazioni prese dalla Giunta e gli oggetti in seconda lettura.

Il cons. Dott. A. Pozzo fa alcune considerazioni sull'oggetto ottavo (riedificazione di piazza XX Settembre). Crede che la Piazza dovrebbe venire riedificata in base al piano regolatore. Conchiude chiedendo che il Consiglio affronti una ampia discussione sul piano regolatore.

Il sindaco, è d'accordo che bisognerebbe abbellire e risanare la nostra città ma sempre nei limiti del bilancio. Non sa se nelle attuali condizioni sarebbe consigliabile una ampia discussione del piano regolatore, e poi cominciare ad attuarlo.

Per quanto riguarda la piazza XX Settembre, osserva che il proprietario ha già cominciato a costruire e non si può impedirlo. Si cercherà però di trarne vantaggi.

Parlano sull'argomento Cosattini e di nuovo il dott. Pozzo.

Il sindaco fa risaltare le difficoltà di discutere il piano regolatore col quale verrebbe compromesso l'avvenire.

L'oggetto ottavo e successivi 9 e 10 in seconda lettura sono quindi approvati.

Modificazioni allo Statuto del Legato Bartolini

Mini propone che l'articolo ottavo che parla di scuole superiori in genere rimanga invariato, e si oppone al nuovo articolo che specifica le scuole. L'emendamento del cons. Mini messo ai voti viene approvato.

Gli altri articoli sono approvati senza discusione.

Nomina per la Ricchezza Mobile

Viene nominato membro effettivo della comissione di prima istanza della Ricchezza Mobile l'avv. Ermete Tavasani.

Trasporti funebri

Senza discussione viene approvato il nuovo regolamento per il servizio dei trasporti funebri.

Ufficio Legati del Comune

La Giunta presenta proposte complete per la sistemazione degli stipendi del personale.

Bosetti propone l'abolizione dell'Ufficio Legati, che potrebbe essere unito ad altri uffici comunali.

Parlano Cosattini, Allatere e Pozzo.

L'assessore Fachini risponde a Bosetti che l'ufficio ha due soli impiegati e dà altre spiegazioni. Le proposte della Giunta sono quindi approvate.

Gli ultimi oggetti

dell'ordine del giorno sono quindi approvati dopo breve discussione.

Uno strascico dello sciopero studentesco

L'altro ieri innanzi al signor Pretore del primo Mandamento si ebbe l'epilogo — che sarebbe stato molto meglio evitare — del breve sciopero di una parte degli studenti dell'Istituto tecnico, avvenuto nella prima metà del mese di dicembre dellanno scorso. Il farmacista Formentini, padre dello studente che fu causa dello sciopero, querelò la professessa signorina Matilde Penco, insegnante di fisica, per alcune parole ritenute offensive per la famiglia Formentini, che essa avrebbe pronunciate in classe.

Il querelante si costituì parte civile con gli avvocati on. Cosattini e Sartoretti.

La prof. sig.na Penco era difesa dal l'avv. Centazzo.

La causa si svolse regolarmente senza alcun incidente.

La signorina Penco espose con molta chiarezza il fatto.

Dopo escussi i testi a difesa e quelli della P. C. parlarono l'avv. Sartoretti e l'avv. Fenzi, rappresentante del P. M. chiedendo la condanna della imputata.

L'avv. Centazzo, difensore, ribattè con una efficace arringa gli argomenti dei suoi oppositori.

L'avv. Cosattini gridando esageratamente e sbracciandosi fuor di misura dipinse la causa contro la signorina Penco con colori oscurissimi.

Gli rispose pacatamente, ma con ottime ragioni, l'avv. Centazzo.

Il pretore condannò l'imputata a 140 lire di multa col beneficio della condizionale.

Il prezzo medio del grano statale

da servire per la determinazione del calmiere comunale dal 16 al 25 giugno è di lire 108.50 (dico cento otto) pel grano del pane e di lire 112 pel grano da pasta.

Braccialetto d'oro rinvenuto

Fu depositato all'Economato municipale un braccialetto d'oro, cui è anche appeso un ciondolo con ritratto di ufficiale. Avviso alla persona che lo avesse perduto.

Il mercato dei bozzoli

Si porta a conoscenza degli interessati che il giorno 19 corr. verrà aperto il mercato bozzoli che si terrà come per gli anni decorsi sotto la Loggia di S. Giovanni. Vi sarà la pesa pubblica.

Trattoria comunale

Domani 19 — Mattina: Ricciolini in brodo - Bollito di bue con contorno

Sera: Maccheroni al sugo — Bue alla moda con contorno.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

L'annuncio di una rappresentazione a beneficio dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra non è riuscito a smuovere la consueta apatia del pubblico ed anche ieri sera si notavano nella sala molti vuoti. E dire che lo spettacolo era alestito con ogni cura. L'istituto filodrammatico e la Sezione Corale P. Zorutti e Teobaldo Cicconi han dimostrato sia nella recitazione che nei cori un affiatamento inconsueto e pregevoli disposizioni artistiche ottenendo una larga messe di applausi e di approvazioni. I cori specialmente dovettero ripetere molte delle più popolari villotte.

In un intermezzo il dottor Marchetti, presidente dell'A. N. Tubercilotici di guerra portò con acconce ed applaudite parole il ringraziamento dell'Associazione.

Dal 19 al 23 rappresentazioni straordinarie della primaria compagnia comica del **Teatro della Risata**, diretta da Polidor (Ferdinando Guillaume).

Direttore d'orchestra Edoardo Lanzetta.

Elenco artistico per ordine alfabetico. Signore:

Armenis Anna — Armenis Letizia — Camerino Bice — De Maria Giovanna — De Maria Pina — Guillaume Matilde — Guillaume Lola — Gigoletti T. — Frilli Armida — Frilli Arduina — Frilli Rita — Leoni Paola — Molteni Maria — Marconi Rina — Palmer Rosangela — Palmarini Maria — Sterny Olga — Sterni Rita — Velata Emma — Vernez Maria — Zanella Rosa.

Signori: Albanesi Mario — Albertini Giovanni — Amor Vincenzo — Armenis Carlo — Armenis Luigi — De Rosa Gennaro — Drusiani Maria — Falletti Mario — Fantecchi Carlo — Fantecchi Giovanni — Frilli Odoardo — Frilli Guglielmo — Frilli Nicolò — Gigoletti Romolo — La Marca Giuseppe — Leoni Arduino — Onesti Carlo — Osti Ferruccio — Palmer Augusto — Conti Luigi — Zurlo Vincenzo.

Corpo di ballo — Banda sul palcoscenico.

CINE EDEN

La celebre attrice del teatro muto Lina Murari interpreterà oggi il romanzo cinematografico **«Povera Piccola»**. Dramma di vita vissuta svolto in ambienti della mala vita e in lussuosi ritrovi mondani.

Doani il grande lavoro di avventure: **«Atlas»**.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 15.

TEATRO SOCIALE

Oggi dalle ore 16 in poi spettacolo eccezionalissimo: **La verità nuda.**

Splendida concezione cinematografica. Interpretazione di Pina Menichelli

Da CIVIDALE

Società Operaia. — Si è riunito ierri sera il Consiglio della Società Operaia di M. S. ed Istruzione.

Dopo aver preso atto di alcune comunicazioni della presidenza il Consiglio procede all'esame del resoconto finanziario del cessato esercizio, che presenta una perdita di L. 1989,35 per il fondo M. . ed Istruzione, un avanzo di L. 4389.20 per il fondo Pensioni, un aumento di L. 1481,07 per il Fondo pro Infanzia e un utile complessivo di L. 3880.92.

Udita la relazione della Direzione e quella del Collegio dei Sindaci, l'adunanza delibera di sottoporre nei suindicati estremi, il resoconto 1921 alla approvazione dell'assemblea generale dei soci che verrà all'uopo convocata per la sera del 20 luglio p. v.

Vengono quindi confermate alcune deliberazioni della Direzione riguardanti la concessione di sussidi continui a soci permanentemente inabili al lavoro.

Ha luogo, dopo ciò, una lunga ed animata discussione sull'importante argomento riguardante la tanto necessaria costruzione di case operaie.

Nell'intento di risolvere il gravissimo problema della disoccupazione che travaglia attualmente la classe lavoratrice e il problema non meno urgente della impressionante deficienza di alloggi, viene approvato un ordine del giorno proposto dal consigliere Sabotig, nel senso che la Società Operaia prenda l'iniziativa per addivenire alla costruzione di un primo nucleo di venti case popolari del preventivato costo di L. 600 mila, richiedendo al Comune un congruo contributo annuo e il concorso finanziario degli Istituti locali.

Vennero quindi trattati altri argomenti d'ordinaria amministrazione e fu anche affacciata la necessità di pensare alla istituzione di bagni pubblici, reclamati da elementari ragioni di igiene specialmente per le classi meno favorite dalla fortuna.

Per ultimo vennero ammessi nella società ventisei nuovi soci.

Mercato. — Anche il mercato d'oggi fu deficiente ed i prezzi in generale sostenuti.

Beneficienza — Il signor Cozzarolo ha offerto **L. 5** alla Casa di Ricovero, in morte dell'avv. comm. Carlo Emilio Volpe.

Teatro Ristori. — Domani, domenica, e lunedì continuazione della proiezione dei «I quattro diavoli neri».

Lo spettacolo ha la durata di due ore.

I NUMERI DEL LOTTO

Estrazione del 17 giugno

BARI	84	3	42	77	23
FIRENZE	67	60	62	44	4
MILANO	65	81	13	26	37
NAPOLI	8	65	90	24	25
PALERMO	84	50	47	52	21
ROMA	31	68	63	69	47
TORINO	90	83	34	33	74
VENEZIA	16	77	13	86	62

I nuovi orari ferroviari

Linea Udine Trieste

Partenze da Udine: 5,10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) 9.13 — 13.45 (x) — 15.31 19.5 21.5.

Linea Udine - Venezia.

Partenze da Udine: 2.5 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 17.15 (x) 20.

Arrivi a Udine: 4 9.10 11.10 15.40 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.

Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì) 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.

Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 8.55 — 11.30 — 18.5 (x).

Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.29 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

Dott. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano